G. Guglielmini, F. Batini (a cura di), Orientarsi nell'orientamento, Bologna, il Mulino, 2024, pp. 258

Melania Talotti*

"Orientarsi nell'orientamento" è il titolo del volume curato da Giulia Guglielmini e Federico Batini, pubblicato dalla casa editrice il Mulino per la collana Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo. Questo volume nasce in un contesto di crescente attenzione verso l'orientamento formativo, considerato uno strumento cruciale per il successo educativo e professionale di studenti e studentesse, e si presenta come un'occasione di confronto mirata alla diffusione di una nuova cultura dell'orientamento all'interno del sistema scolastico, proponendosi come supporto a docenti, dirigenti scolastici, educatori/educatrici e famiglie.

Il volume si sviluppa a partire da due obiettivi principali: il primo è quello di inserire l'orientamento formativo in un quadro di giustizia sociale, riconoscendo il suo ruolo nel garantire pari opportunità a studenti e studentesse; il secondo obiettivo riguarda l'interpretazione delle *Linee guida per l'orientamento 2022*, considerate un aggiornamento cruciale delle pratiche orientative (p. 8).

Evidenziando la natura dinamica e complessa dell'orientamento, il titolo del volume lascia subito intuire la complessità e le sfide del processo orientativo. "Orientarsi" implica un'azione continua e consapevole, mentre "orientamento" rappresenta il processo che, per sua natura, è dinamico (p. 99) e non lineare e che richiede un impegno attivo da parte dell'attore sociale per il quale è progettato l'intervento educativo. Il titolo mette quindi in risalto la responsabilità e la proattività individuale: "non si orienta qualcuno, si attiva e si supporta un processo dinamico lungo tutto l'arco della vita attraverso il quale ciascuno può orientarsi" (p. 13).

"Orientarsi nell'orientamento" evoca dunque un'immagine complessa che sottolinea l'aspetto dinamico e attivo dell'orientamento inteso come un vero e proprio viaggio verso la crescita e la scoperta di sé (orientarsi) ed evidenzia la necessità di una riflessione profonda e strutturata (orientamento) sulle proprie potenzialità e sulle opportunità che il contesto offre.

A partire da questo quadro concettuale, il volume si apre con un'analisi dettagliata delle fasi storiche dell'orientamento nel contesto del sistema di

* Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli (Italia).

Civitas educationis, a. XIV, n. 1, gennaio 2025 • Mimesis Edizioni, Milano-Udine
Web: universitypress.unisob.na.it/ojs/index.php/civitaseducationis • ISSN (online): 2281-9568
• ISBN: 9791222325507 • DOI: 10.7413/2281-9568134
© 2025 – MIM EDIZIONI SRL. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License (CC-BY-4.0).

istruzione. Queste fasi sono sintetizzate anche in una tabella (p. 20) che offre una panoramica delle evoluzioni significative, suddivise per periodo e fase attribuibile. Inoltre, la tabella illustra non solo l'idea di orientamento predominante in ciascun contesto storico, ma anche i principali strumenti utilizzati.

Attraverso l'analisi delle trasformazioni che l'orientamento ha subito nel corso degli anni, si evidenzia l'influenza che i cambiamenti sociali, economici e culturali hanno avuto sulle pratiche di orientamento e si invita il lettore/la lettrice a riflettere su come la concezione di orientamento si sia evoluta, passando da un approccio basato sul *matching* – che mirava a "mettere l'uomo giusto al posto giusto" (p. 23 e p. 99) – a un modello più partecipativo, in cui l'attore sociale è visto come parte attiva nella co-costruzione della propria traiettoria di vita.

Questa trasformazione rappresenta un'importante evoluzione nel campo dell'orientamento, rispecchiando una crescente attenzione verso le potenzialità individuali e l'autodeterminazione. Tali caratteristiche sono rintracciabili a partire dalla fine degli anni Novanta con il paradigma dell'orientamento formativo (p. 35), che promuove il supporto agli studenti e alle studentesse nelle fasi di transizione e scelta. Negli anni Duemila emerge, invece, il bisogno di un orientamento che accompagni l'attore lungo tutto l'arco della vita.

Oggi l'orientamento viene inteso come dispositivo per promuove l'*empowerment* degli studenti e delle studentesse, aiutandoli/e a sviluppare competenze di auto-orientamento (p. 44), così da consertire loro di gestirsi autonomamente.

L'introduzione delle pratiche formative ha costituito un vero e proprio cambio di paradigma nell'ambito dell'orientamento, in particolare rispetto al consiglio orientativo tradizionale, che appare ormai superato/infondato. Quest'ultimo, infatti, si basava sull'idea di prescrivere agli attori cosa fare, trascurando il diritto di ciascun/ciascuna di progettare il proprio percorso e di esplorare la propria identità futura. In risposta a questa limitazione, nel 1997 Batini ha introdotto l'orientamento narrativo, un approccio che si colloca pienamente all'interno del paradigma formativo. Tale pratica, esplorata in profondità nel volume (pp. 42-47), rappresenta un'innovazione nel campo dell'orientamento: essa utilizza le storie e le esperienze personali come strumenti per sviluppare l'autoconsapevolezza e facilitare la pianificazione del futuro. Questo approccio consente agli studenti e alle studentesse di riflettere su chi sono, sui loro percorsi e sulle loro aspirazioni, rendendoli/e parte attiva del processo decisionale; infatti, l'orientamento narrativo risponde all'esigenza di ridefinirsi e riprogettarsi, permettendo agli attori di co-costruire un progetto che si allinei ai propri desideri. Il cambio paradigmatico che accompagna tale riflessione nasce probabilmente dalla consapevolezza che, senza la capacità di progettarsi, non è possibile fare scelte consapevoli e tali scelte sono impossibili se non si ha una chiara comprensione della propria identità, delle proprie risorse e dei propri limiti. L'orientamento narrativo, quindi, come sottolineato in

diverse occasioni da Batini, non solo trasforma gli studenti e le studentesse in protagonisti/e del proprio processo di orientamento, ma li invita anche a diventare autori/autrici della propria storia, conferendo un significato alle esperienze attraverso la narrazione e la condivisione delle stesse.

Il volume offre anche una riflessione approfondita sulle caratteristiche che un processo orientativo dovrebbe avere per essere proiettato verso il futuro. Questo processo viene concepito come generativo, aperto al plurale e al possibile (p. 66), invitando gli studenti e le studentesse a "immaginare l'inimmaginabile" (p. 68). Tuttavia, emerge con perplessità il fatto che, nonostante l'interesse crescente della ricerca scientifica nel campo dell'orientamento, si faccia ancora riferimento a concetti come 'attitudini' che risultano ormai superati in un'epoca in cui si parla di una Società 5.0 (p. 61), la quale dovrebbe stimolare il sistema di istruzione a investire nella progettazione di laboratori di orientamento – orientamento 5.0 – che favoriscano una maggiore consapevolezza critica e che supportino gli studenti e le studentesse a esplorare futuri possibili e desiderabili (p. 70).

L'evoluzione e i cambiamenti funzionali dell'oriententamento nel sistema scolastico sono stati oggetto di analisi anche dal punto di vista normativo. La ricostruzione legislativa operata nel volume suggerisce la necessità di un ripensamento strutturale del sistema educativo (p. 97), in cui l'orientamento non si limiti a preparare gli studenti e le studentesse per il mondo del lavoro, ma si configuri come un'opportunità di emancipazione. L'orientamento viene così interpretato come diritto fondamentale che offre agli attori sociali la possibilità di sviluppare pienamente se stessi/e, indipendentemente dal *backgroung* socio-economico di provenienza.

In questo scenario, un aspetto fondamentale della riflessione è rappresentato dalla didattica orientativa, descritta nel volume come una possibile caratteristica distintiva dell'approccio italiano all'orientamento scolastico (p. 89).

Il termine "didattica orientativa" viene introdotto con la circolare ministeriale 487 del 6 agosto 1997 (p. 118). Sebbene esistano diversi modelli di didattica orientativa, spesso influenzati dalle teorie educative e dalle circolari ministeriali (pp. 132-134), con questo tipo di didattica si fa riferimento a una pratica adottata dai/dalle docenti curricolari, finalizzata allo sviluppo delle competenze orientative di base negli studenti e nelle studentesse.

Tale approccio riconosce e valorizza la funzione orientativa delle diverse discipline, senza trascurarne i fini specifici e svolge un ruolo importante nel promuovere e rafforzare le competenze di orientamento degli studenti e delle studentesse. Tuttavia, la didattica orientativa non intende sostituire l'intervento specifico dell'orientamento scolastico, ma piuttosto affiancarlo, offrendo un contributo significativo attraverso l'integrazione di dimensioni formative utili alla crescita personale e professionale.

Questo approccio, come specificato nelle Linee guida per l'orientamento del dicembre 2022, supera la distinzione tra "orientamento in entrata" e "orientamento in uscita" considerando l'orientamento come parte integrante dell'esperienza scolastica e formativa insita in tutte le discipline,

piuttosto che limitarlo a momenti specifici del percorso educativo. Infatti, le stesse Linee guida evidenziano che i moduli orientativi di 30 ore non devono essere intesi come un'aggiunta e/o una nuova disciplina, ma come uno strumento essenziale per supportare gli studenti e le studentesse a sviluppare una riflessione consapevole che permetta loro di "imparare a leggere sé stessi e la realtà interpretando sempre a pieno i propri ruoli esistenziali" (p. 106).

Proprio perché la didattica orientativa richiede una analisi epistemica disciplinare volta a individuare i nuclei fondanti della discplina (p. 128), un altro elemento chiave di questo processo è la co-progettazione. Quest'ultima rappresenta il fulcro del Patto educativo di comunità (p. 166) e coinvolge una rete di attori e agenzie diversi/e con l'obiettivo di rispondere alle esigenze orientative degli studenti e delle studentesse, offrendo un supporto completo che consideri le specifiche esigenze del contesto.

Non è solo la collocazione delle attività di orientamento all'interno del curricolo a rappresentare un'innovazione introdotta dalle Linee guida per l'orientamento 2022. Infatti, il volume mette in evidenzia anche altre due novità che si articolano attraverso strumenti e figure professionali che mirano a rendere il processo di orientamento più strutturato e personalizzato per ciascun/a studente/essa. In particolare, il volume sottolinea l'importanza dell'adozione dell'e-porfolio come dispositivo che consente agli studenti e alle studentesse di documentare e riflettere sulle proprie esperienze. Tuttavia, l'implementazione e la percezione di questo strumento hanno sollevato diverse problematiche. Per esempio, un passaggio delle Linee guida per l'orientamento 2022 (punto 8.3, paragrafo 1, lettera d, p. 5) specifica che il/la tutor per l'orientamento, nel supportare lo/la studente/essa, ha anche il compito di favorire la scelta di almeno un prodotto critico, riconosciuto dallo/la stesso/a studente/essa come il proprio "capolavoro" per ciascun anno scolastico. Emergono perplessità riguardo alla reale personalizzazione di questa scelta, in quanto c'è il richio che essa risponda più alle attese di prodotti di qualità che alle vere riflessioni e preferenze dello/la studente/essa.

Accanto all'e-porfolio, le Linee guida introducono anche la figura del/della docente tutor per l'orientamento, incaricato/a di accompagnare e sostenere gli studenti e le studentesse in modo continuo lungo il percorso scolastico (pp. 108-110). Tra i compiti affidati al/alla tutor c'è anche quello di fungere da "consigliere" per le famiglie (punto 8.3, paragrafo 2), estendo quindi il suo ruolo oltre la relazione con gli studenti e le studentesse, ma dal momento che il/la tutor è chiamato/a a possedere una conoscenza approfondita dell'orientamento, una delle principali criticità riguarda la formazione dei/delle docenti che ricoprono funzioni orientative, in quanto è previsto un percorso formativo di sole 20 ore online.

Inoltre, il volume presenta alcune tematiche ancora scarsamente affrontate o trattate in modo superficiale nel dibattito attuale. L'intersezione tra orientamento e genere (p. 179) è un tema che richiede un'attenzione particolare rivolta verso la decostruzione degli stereotipi di genere nei percorsi

di orientamento al fine di garantire che nessun studente/nessuna studentessa si trovi limitato/a da preconcetti e/o da influenze discriminatorie. Un altro tema rilevante è quello dell'orientamento per studenti e studentesse con disabilità (p. 207): è fondamentale non concentrarsi solo sulle questioni logistiche – servizi di supporto, assistenza e mediatori/mediatrici –, ma è essenziale porre attenzione alla dimensione del progetto di vita, ascoltando ciò che lo studente/la studentessa desidera realizzare, coinvolgendolo/a pienamente nella progettazione del proprio futuro. Ancora, un altro tema rilevante è quello relativo all'importanza di implementare programmi di *early career education*, concepiti con una funzione preventiva, possono costituire un valido strumento per contrastare fenomeni critici come la dispersione scolastica, il fenomeno dei drop-out e l'aumento dei Neet (p. 229). Tali programmi mirano a promuovere una riflessione precoce sui percorsi formativi e professionali, fornendo agli studenti e alle studentesse competenze e strumenti concreti per orientarsi con consapevolezza; infatti, i programmi *early career education* consentono di individuare tempestivamente eventuali difficoltà, gli interessi e le aspirazioni degli studenti e delle studentesse promuovendo scelte coerenti con le loro aspirazioni.

In conclusione, il volume offre un'analisi approfondita dell'evoluzione e del ruolo dell'orientamento scolastico, sottolinenando l'importanza crescente del coinvolgimento attivo degli studenti e delle studentesse nel loro percorso formativo, tenendo conto della loro capacità di autodeterminazione e soprattutto del loro benessere. Il processo di orientamento non si limita infatti alla scelta di un percorso di studio o professionale, ma implica anche una profonda comprensione di sé stessi in relazione all'ambiente che ci circonda. Questo aspetto è evocato efficacemente nella poesia di Rupi Kaur citata nel volume (pp. 48-49). Con "Oggi mi sono vista per la prima volta", dalla raccolta *Home Body*, l'autrice esplora la complessità di vedersi veramente, un viaggio interiore che richiede coraggio e vulnerabilità. Queste tematiche riflettono perfettamente l'essenza del processo di orientamento, che richiede agli attori di confrontarsi con la loro identità e le loro aspirazioni per costruire un percorso di vita significativo. Dunque, la poesia di Rupi Kaur, con i temi di introspezione e accettazione di sé, risuona profondamente con l'obiettivo dell'orientamento, evidenziando come tale processo non sia solo un procedimento razionale, ma anche un viaggio ricco di emozioni verso la scoperta della propria identità e verso la co-costruzione della propria traiettoria di vita.